Comunicato stampa

16 - 21 Luglio | Sala Blu

**IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO**

un percorso di parole e musica per Italo Calvino

lettura scenica con Stefano Annoni

alla fisarmonica Katerina Haidukova

regia Paolo Bignamini

adattamento e aiuto regia Giulia Asselta

spazio scenico Michela Invernizzi

luci Alberto Comino

co-produzione CMC/Nidodiragno, Teatro degli Incamminati

in collaborazione con l’Associazione culturale LetterAltura di Verbania

Durata: 1 ora e 10 minuti

Tra teatro e musica, un omaggio al grande scrittore Italo Calvino che scelse di raccontare l’esperienza partigiana attraverso gli occhi di un monello: un percorso di musica e parole ricavato dal suo romanzo “Il sentiero dei nidi di ragno”.

Sul palco Stefano Annoni accompagnato dalla fisarmonica di Katerina Haidukova.

All’indomani della Seconda Guerra Mondiale, in un momento in cui creare una «letteratura della Resistenza» era una questione aperta e scrivere «il romanzo della Resistenza» si configurava come un imperativo, Calvino sceglie di raccontare l’esperienza partigiana «di scorcio», attraverso gli occhi di un bambino.

Raccontare la Resistenza dagli occhi di un monello in un mondo di «ladruncoli, carabinieri, militi, borsaneristi, girovaghi» è per Calvino l’unico modo per non rimanere schiacciato dal peso della responsabilità. In questo modo, l’indicibile, il troppo grande, le tragedie, gli eroismi, gli impensati slanci, le lacerazioni e i tormenti delle coscienze diventano inaspettatamente un mondo scanzonato, quasi allegro per rendere conto di un momento così cruciale di un’epoca, scongiurando il pericolo di fare una letteratura celebrativa e didascalica.

La storia è semplice: un bambino ruba a un soldato tedesco la pistola e da qui nasce tutto il resto; la prigione, la fuga e l’incontro con gli uomini del distaccamento del Dritto.

Pin è un birbantello del carrugio, sboccato e candido al tempo stesso, ingenuo eppure furbo, spavaldo, provocatorio, ruvido e a volte persino perfido. Desidera disperatamente far parte di un mondo, i bambini però non lo capiscono e i grandi si rivelano ipocriti e traditori. Pin non trova altra soluzione che la fuga, una fuga che ha il sapore tragico delle cose che non hanno possibilità di rimedio.

Ogni volta Pin corre via con un nodo alla gola che gli toglie il respiro e un vuoto dentro lo stomaco che lo fanno sentire più solo che mai. Allora torna nell’unico luogo dove tutto di nuovo può tornare possibile; lì dove i ragni fanno il nido, un posto magico dove può finalmente essere chi vuole, far quello che vuole, sognare quello che vuole, persino un amico con cui condividere questo segreto.

**IL ROMANZO**

L’ambientazione del romanzo è quello di un piccolo paese della Liguria (che richiama Sanremo, città natale dello scrittore), durante gli anni della [Resistenza](https://library.weschool.com/lezione/riassunto-resistenza-fascismo-nazismo-guerra-di-liberazione-7382.html) e dell’occupazione nazista. Il protagonista principale è Pin, un bambino orfano che, isolato dai coetanei, vive con la sorella Rina, una prostituta detta La Nera, al quartiere portuale. Pin passa le sue giornate a stretto contatto con il mondo degli adulti, che egli filtra attraverso il suo sguardo ingenuo ed ancora innocente, perché è sostanzialmente escluso dai suoi coetanei. Anche i discorsi e i comportamenti dei “grandi” all’osteria sono tuttavia uno scoglio difficile da superare per Pin, che spesso non capisce ciò che essi dicono e fanno; a ciò s’aggiunga che il fatto che la sorella frequenti anche i tedeschi mette in cattiva luce Pin agli occhi di partigiani ed antifascisti. Il ragazzo, per guadagnarsi la loro fiducia e il loro rispetto, ruba allora la pistola di un marinaio nazista mentre questo è a letto con la sorella; tuttavia, il gesto non ha i risultati sperati: i partigiani sono quasi indifferenti alla sua “impresa” e il ragazzo, furioso, va a nascondere l’arma in un luogo speciale, noto a lui solo, “dove fanno il nido i ragni” . Sulla strada del ritorno, viene però arrestato dai tedeschi, in quanto è ancora in possesso del cinturone del soldato. In carcere Pin conosce altri antifascisti, tra cui si distingue Lupo Rosso, capo di una banda partigiana e uomo forte e coraggioso, di cui Pin vorrebbe conquistare l’amicizia. Il protagonista, che non rivela ai carcerieri dov’è nascosta la pistola, riesce poi ad evadere dal carcere grazie ad un piano proprio di Lupo Rosso. Pin vorrebbe seguirlo nelle sue scorribande, ma Lupo Rosso non si presenta all’appuntamento che aveva dato al bambino. Pin allora torna al sentiero dei nidi di ragno da solo, e incontra un altro partigiano, Cugino, che lo fa entrare nella scalcagnata formazione del Dritto, dove Pin conosce altri personaggi (dal cuoco Mancino al ragazzo Pelle, la Giglia, moglie di Mancino e amante del Dritto) e dove trova nuovamente Lupo Rosso. La compagnia, assai disorganizzata, viene dispersa a causa di un incendio inavvertitamente appiccato dal Dritto. Nel nono capitolo entrano in scena due nuovi personaggi, per sviluppare la parte “politica” del romanzo: il comandante Ferriera e soprattutto il commissario politico Kim, che, oltre ad indagare sull’accaduto, introduce la riflessione sulle motivazioni ideali ed ideologiche che devono guidare la lotta partigiana per la liberazione dell’Italia. Arrivano però i nazifascisti, che sono stati informati dal traditore Pelle e che attaccano i partigiani; Pin riesce a fuggire e si dirige al sentiero dei nidi di ragno, per scoprire che l’arma non è più nel suo nascondiglio, di cui aveva svelato l’esistenza solo a Pelle. Dopo che il traditore è stato ucciso dagli uomini di Lupo Rosso, Pin può recuperare la sua amata pistola dalla sorella, che l’ha avuta proprio da Pelle. Il protagonista torna nuovamente a nasconderla al sentiero, dove incontra Cugino, con cui forse può nascere una vera amicizia.

*Quando cominciai a sviluppare un racconto sul personaggio d’un ragazzetto partigiano che avevo conosciuto nelle bande, non pensavo che m’avrebbe preso più spazio degli altri. Perché si trasformò in un romanzo? Perché – compresi poi – l’identificazione tra me e il protagonista era diventata qualcosa di più complesso.*  – Italo Calvino

*L’astuzia di Calvino, scoiattolo di penna, è stata questa, di arrampicarsi sulle piante, più per gioco che per paura, e osservare la vita partigiana come una favola di bosco, clamorosa, variopinta, “diversa”.* – Cesare Pavese, nella postfazione al romanzo

**ORARI:**

martedì 16 Luglio - 20:30

mercoledì 17 Luglio - 19:15

giovedì 18 Luglio - 20:30

venerdì 19 Luglio - 19:15

sabato 20 Luglio - 19:15

domenica 21 Luglio - 19:15

**BIGLIETTI:**

SETTORE A (file A–D)

intero 25€

SETTORE B (file E–S)

intero 20€; under26/over65 15€; convenzioni 18€

SETTORE C (GALLERIA)

intero 15€; under26/over65 12€

Tutti i prezzi non includono i diritti di prevendita

**Info e biglietteria**

Biglietteria
via Pier Lombardo 14
02 59995206biglietteria@teatrofrancoparenti.it

**Ufficio Stampa**
Francesco Malcangio
Teatro Franco Parenti
Via Vasari,15 - 20135 - Milano
Tel. +39 02 59 99 52 17
Mob. 346 417 91 36

[http://www.teatrofrancoparenti.it](http://www.bagnimisteriosi.it/)